

Staino

SECONDO GLI ORGANIZZATORI IN PIAZZA C'ERANO UN MILIONE DI PERSONE.

SECONDO LA QUESTURA UN MILIONE E MEZZO... E SECONDO MINZOLINI TRE MILIONI.



Par condicio

Un piazzista in piazza

Lidia Ravera

Splendido, il Berlusconi da manifestazione: nel suo «basic italian» in cui milioni di italiani si rispecchiano con sollievo, stringendo la mano dei 13 candidati e facendola dondolare, li vende uno per uno. Vende le quattro donne, come «toste» e i nove uomini come bravi ragazzi. In ogni frase infila, come un ritornello, i guasti della sinistra. Vende la Polverini come orfanella di umili origini e Formigoni, che è quello famoso, con la gag di aver dimenticato il suo nome. Promette, come la bottiglietta dell'elisir in una fiera paesana, tutto il promettibile: meno furti, meno rapine, meno tasse, più piste ciclabili, più verde pubblico, più amore, più libertà. Giura che farà alzare di un piano le case di tutti e subito dopo debellerà il cancro, dato che la sinistra ancora non l'ha debellato. È nel suo elemento: un piazzista in piazza. Nessuna par condicio possibile: noi, uno così, non ce l'abbiamo.



La manifestazione Pdl

Duemiladieci battute

Francesca Fornario

«Che bravo Silvio, sconfiggerà anche il tumore»



Non posso scrivere la rubrica oggi, non sto bene. Soffro di «aspiritosi» o «sindrome inibitoria del motto di spirito», contratta ieri a Piazza San Giovanni. Ho avvertito i primi sintomi appena Berlusconi si è affacciato dal palco. Si è affacciato sì: per parlare alla folla si è fatto costruire il palco con il balcone. No, non è una battuta, è questo punto: passi il vulcano finto in giardino per far finta di essere Zeus, ma il palco con il balcone per fare un comizio nel centro di Roma? Non fa ridere. Non se È VERO. All'improvviso, sento come un formicolio al senso dell'umorismo, ma non gli do troppa importanza. Comincio a scrivere: Berlusconi ha promesso

che nonostante il disfattismo della sinistra, entro la fine dell'anno la cellulite sarà sconfitta... «Vogliamo anche vincere il cancro!», ha tuonato la voce dal balcone. Deglutisco: «Cavolo, mi legge nel pensiero?!». Mi guardo attorno pensando che forse è stata una mia impressione, forse ha detto «Il cancro della magistratura politicizzata». Ecco, sì. «Ehm, signora, mi scusi, cosa vuole sconfiggere?». «Il Tumore! Bravo Silvio!». Per fortuna tocca a Bossi. Per chi fa satira, Bossi è come il tema a piacere alle medie. Ricomincio a scrivere: Bossi si scaglia contro l'Europa che ha imposto la circolazione dell'euro invece di quella dell'Alberto da Giussano, una moneta di polen-

ta delle dimensioni di un cerchio in lega per Suv dove ciascuno, con il dito indice, può incidere un valore a cas... «L'Europa voleva portare la pedofilia, noi lo abbiamo impedito!». Sento un brivido lungo la schiena: ok, calma: pedagogia, ha detto. «Signora, scusi, cosa ha detto Bossi?». «Non lo so». «Ma sta applaudendo!». «Perché porello, guarda come l'hanno ridotto!». «Come lo hanno ridotto chi?». «Loro a forza de... de cose. E dai, alla fine...». Loro. Cose. Ancora Berlusconi: «La sinistra vuole fare entrare sempre più extracomunitari per farli votare per loro! Volete ancora essere spiati tutti nelle vostre case?». Non ci trovo niente da ridere. C'è un medico?❖

IL RAZZISMO È UNA BRUTTA STORIA - DOMENICA 21 MARZO

DALLE ORE 21 PRESSO LA FELTRINELLI LIBRI E MUSICA VIA APPIA NUOVA 427, ROMA

UNA SERATA DI MUSICA E SPETTACOLO CONTRO IL RAZZISMO

PARTECIPANO Roberto Bellatalla, Rocco De Rosa, Martin Kongo, Pasquale Laino, Roan Johnson, Amara Lakhous, Maksim Cristan, Igiaba Scego, Voci nel deserto

CONDUCE Giulia Fossà



Feltrinelli | www.razzismobruttastoria.net



www.arci.it